



# Rassegna Stampa 8 novembre 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**  
DEL **MEZZOGIORNO**

**1Attacco.it**



## L'EFFETTO SILURAMENTO FRENA LA CORSA DEI NEO CONSIGLIERI VERSO LA GIUNTA EPISCOPO

di **FILIPPO SANTIGLIANO**

**S**i chiama "effetto De Rosa-Grilli-Verile", ovvero i tre ex consiglieri comunali della precedente consiliatura (quella del 2019) premiati dal consenso democratico, promossi nella giunta Landella ed eliminati politicamente nel giro di due mesi, forse perché troppo ingombranti per le operazioni dell'allora sindaco. Un siluramento, all'epoca, giustificato dalle norme del testo unico ma oggettivamente inaccettabile per chi aveva raccolto voti in rappresentanza dei cittadini. Ma tant'è. All'epoca però partiti e gruppi consiliari con la consegna del silenzio fino alla deriva dello scioglimento del Consiglio comunale nel 2021.

Ora che si è tornati a votare e che a Palazzo di città è stata eletta una sindaca, Marida Episcopo, la prima donna con la fascia tricolore nella storia del capoluogo dauno, tra i consiglieri "eletti" in Consiglio comunale serpeggia questo stato d'animo, ovvero se accettare o meno l'eventuale promozione nell'esecutivo per far scorrere la lista dei consiglieri comunali e quindi fare spazio a qualche primo dei non eletti.

Il problema è abbastanza serio, anche se al Comune in questo momento c'è una maggioranza completamente diversa da quella che ha amministrato fino allo scioglimento del Consiglio comunale e, non ultimo, una sindaca che dal primo momento ha parlato sempre al "plurale" consapevole che a Foggia tutto serve ad eccezione dell'uomo/donna solo al comando, proprio per la complessità dei problemi del capoluogo dauno, tuttavia da affrontare e risolvere senza cedere alle scuse o agli alibi.

E così mentre si attende il riconteggio delle preferenze per le liste ed i consiglieri - un tema che riguarda essenzialmente la maggioranza del campo largo - a livello informale la discussione all'interno dei partiti e dei gruppi consiliari (in formazione) riguarda appunto il chi far entrare in giunta dagli scranni del Consiglio comunale. Un'operazione che sembrava facile facile potrebbe diventare dunque complicata e non solo per l'eventuale redistribuzione di seggi alle liste del "campo largo" nell'eventualità di una riassegnazione delle preferenze.

Non è un caso, ad esempio, che i consiglieri eletti con i Cinquestelle, d'accordo con i dirigenti del movimento, abbiano già fatto le loro scelte (anche se da confermare in sede di riunione di coalizione), ovvero di affidarsi a figure esterne al Consiglio comunale. Ipotesi che comincia ad essere caldeggiata anche nel Pd, ad eccezione di consiglieri come Emanuele o Azzarone, rispettivamente segretario cittadino e presidente regionale del partito, ma solo per il loro peso gerarchico all'interno del Pd.

Toccherà alla neo sindaca Episcopo, insieme al "campo largo", trovare la soluzione più soddisfacente, fermo restando che non svuotare il Consiglio degli eletti rimane comunque un'opzione politica da non scartare.

Dir. Resp.: Mimmo Mazza

## L'ANALISI

Pur nelle difficoltà  
la manifattura  
non perde slancioL'industria italiana frena  
ma rimbalzerà nel 2024

MASSIMO LAPENDA

●MILANO. L'industria italiana rallenta ma non perde di competitività e vede la prospettiva di un rimbalzo nel prossimo biennio. Il rallentamento è dovuto principalmente a «fattori esterni. Dopo una pandemia, guerre e rialzo dei tassi è difficile uscirne indenni», spiega Gregorio De Felice, capo economista di Intesa Sanpaolo.

Il fatturato dell'industria manifatturiera italiana, secondo il rapporto sui distretti industriali della direzione studi e ricerche di Intesa Sanpaolo e Prometeia, ha mostrato un ripiegamento tendenziale di poco inferiore al 2% nei primi sette mesi del 2023, un calo meno intenso rispetto a quello registrato dalla produzione industriale (-3,1% nel periodo gennaio-agosto). Dagli indicatori che monitorano il sentiment delle imprese emerge un quadro di peggioramento delle attese sulla produzione e sugli ordini interni ed esteri. Tuttavia, il confronto con un'ultima parte del 2022 già deteriorata contribuirà a ridimensionare i cali tendenziali nei prossimi mesi, portando a una chiusura d'anno a -0,6% per il fatturato a prezzi costanti. Nel 2024 è atteso un moderato rimbalzo (+0,5%), per poi accelerare al +1,3% l'anno successivo. La spinta del rialzo dei prezzi continua a sostenere il fatturato manifatturiero, che nel complesso del 2023 si stabilizzerà sui livelli di massimo storico raggiunti lo scorso anno (1.169 miliardi di euro, +0,7%).

Sul rallentamento del ciclo manifatturiero pesano soprattutto le difficoltà legate ai consumi interni e quelle legate agli investimenti. In questo scenario «mi sento di dire che non bisogna tirare indietro

il braccio. Gli investimenti rimangono una strada obbligata. Le imprese che hanno una maggiore redditività sono quelle che hanno investito in innovazione e nella produzione di energia rinnovabile», aggiunge De Felice.

Sul fronte delle esportazioni gli scambi mondiali registrano una frenata, sia nei mercati emergenti sia nelle economie avanzate, con dati più negativi per l'Asia rispetto al Nord America. Non-

ostante l'affievolirsi del commercio internazionale, nei primi sette mesi dell'anno l'export italiano di beni manufatti è rimasto stabile sui livelli del 2022 a valori costanti, ed è cresciuto del 3,6% a valori correnti. Previsto un miglioramento del saldo commerciale dell'industria italiana nel 2023, che gli economisti di Intesa Sanpaolo stimano in 96,6 miliardi di euro. Da un punto di vista più finanziario emerge un tessuto manifatturiero che rimane in buona salute con le imprese che hanno una «buona sostenibilità dei debiti finanziari necessari per continuare a investire», conclude il rapporto di Intesa Sanpaolo. Nel 2021, secondo quanto rileva l'Istat, le imprese industriali e dei servizi erano quasi 4,4 milioni (+2,5% rispetto al 2020) generando un valore aggiunto di 898 miliardi in crescita, rispetto all'anno precedente, del 21,6%.

Dalla Banca d'Italia, intanto, arriva il rapporto sull'economia delle regioni italiane dal quale emerge un rallentamento ma non una crescita del divario con il Sud, che anzi risente meno dell'impatto della frenata dell'industria. Il Mezzogiorno, che durante la pandemia aveva beneficiato del maggior peso della presenza pubblica, quindi non recupera e non aggrava il tradizionale distacco con il Nord.

[Ansa]



INDUSTRIA Report di Intesa-Prometeia

## AMBIENTE

LA FIERA ECOMONDO

## IL MINISTRO PICHETTO FRATIN

Una legge quadro sulla edificazione. Presto in Cdm il decreto energia. Automotive: ok elettrico, ma bene anche endotermico «pulito»

# Gas serra e rinnovabili, Italia a rilento

## Ogni secondo divorati 2,5 mq di suolo

dal nostro inviato

NICOLA PEPE

● **RIMINI.** Ogni giorno in Italia si consumano 2,5 metri quadrati di suolo al secondo, il 10% in più rispetto al 2021. Il referto dell'Ispra sul consumo di suolo è un incipit per il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin che nella giornata inaugurale di Ecomondo - la Fiera del Green che si svolge ogni anno a Rimini - annuncia una legge quadro sul consumo di suolo. Uno dei provvedimenti per calmierare quell'analisi poco confortante dei dati che, lo stesso giorno, emergono dagli Stati generali della Green economy, con un identikit di una Italia un po' indietro. Alcuni esempi: le emissioni di gas serra sono aumentate del 2% dal 2019 al 2022; lo scorso anno, l'energia rinnovabile è scesa dal 21% del fabbisogno registrato nel 2021 al 19%. E ancora: aumentano le auto circolanti, poche le elettriche, per l'86% sono ancora benzina e diesel, sopra le medie dei paesi europei. Resta sempre alto (dato in controtendenza) il tasso di riciclo dei rifiuti, al 72%, sopra la media europea del 58% che proietta l'Italia sul podio.

Il ministro dell'Ambiente, ovviamente, non può che confermare i dati manifestando al tempo stesso fiducia per quei provvedimenti sul trampolino di lancio. A cominciare dal «decreto energia», quello ritirato qualche settimana fa per un problema «tecnico» (coinciso al tempo stesso con uno «politico» sorto all'indomani degli audio dell'ex compagno della premier diffusi su una trasmissione Mediaset

della famiglia Berlusconi) e di cui lo stesso «azzurro» Pichetto Fratin annuncia la presentazione «a breve» senza tuttavia sbilanciarsi su una data.

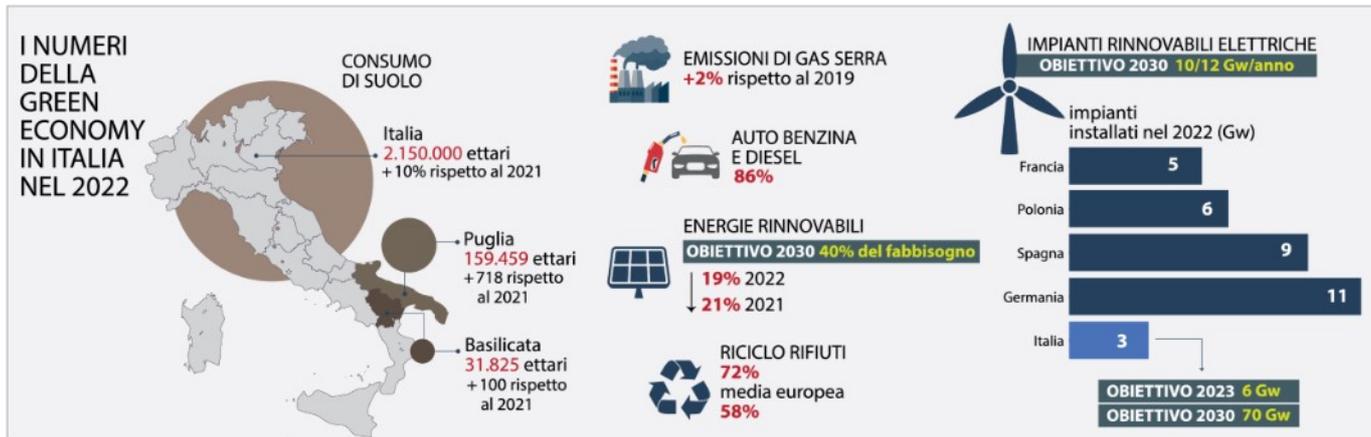
Insomma, i problemi restano. Come detto, il consumo di suolo continua a produrre un saldo negativo tra aree occupate e nuove naturali, a conferma di un processo che appare inarrestabile. In Puglia, ad esempio, lo scorso anno risultano consumati (fonte Ispra) 159.459 ettari (oltre 2 milioni e 150mila in tutta Italia), 718 in più rispetto all'anno precedente mentre in Basilicata il suolo consumato è stato di 31.825 ettari con una differenza di 100 in più rispetto al 2021. Quello del consumo del suolo è «un tema importante - dice il ministro - perché deve affrontare anche un'altra valutazione rilevante: abbiamo molti dei fabbricati in questo paese costruiti negli anni '50 e '60 con il cemento armato che, a differenza delle pietre e dei mattoni utilizzati dai romani, ha una durata di vita a scadenza e come tale questi fabbricati vanno rifatti. Questa, se vogliamo, è un'emergenza ma anche un'opportunità che va legata a una legge sul consumo del suolo».

Inoltre, secondo le stime preliminari di Ispra, nel 2022 le emissioni nazionali sono rimasti sostanzialmente pari ai livelli del 2021 e, in un'ottica di decarbonizzazione, tale dato si rivela insufficiente se si considera l'obiettivo prefissato per il 2030. Ad influire tale trend, in base alle rilevazioni, la crescita registrata nel settore dei trasporti in un ordine del 5%.

Sul punto, Pichetto Fratin rilancia l'elettrico ma al tempo stesso non chiude alla motorizzazione endotermica «green». Fa riferimento al «cambiamento epocale che arriverà sull'automotive» precisando come «il sistema della mobilità è uno di quelli ad alta emissione. Noi siamo convinti che l'autostrada possa essere l'elettrico ma siamo anche quelli che con le proprie tecnologie sono in grado di mantenere il modello endotermico a neutralità di emissione. È l'emissione che dobbiamo andare a colpire e non lo strumento». Intanto, gli ultimi dati sulle immatricolazioni di ottobre (fonte Unrae) conferma che il mercato delle elettriche e delle plug-in è di poco superiore all'8%.

Infine le energie rinnovabili.

Nel 2022 sono diminuite, dal 21% del 2021 al 19% del fabbisogno: il trend è molto lontano dal target del 40% al 2030. Nel 2022 le rinnovabili elettriche sono calate dal 41% del 2021 al 35,6% della richiesta. Nel 2022 sono stati installati 3 Gigawatt di nuovi impianti per rinnovabili elettriche: in aumento rispetto alla media molto bassa degli ultimi anni, ma con l'aumento in corso, l'Italia è ancora ben lontana dai 10/12 di Gw annui di nuove rinnovabili che servirebbero per mettersi al passo con i target europei al 2030. Nel 2022 la Francia ha installato 5 Gw, la Polonia 6 Gw, la Spagna 9 Gw e la Germania 11 Gw di nuovi impianti fotovoltaici ed eolici. Il ministro ha come obiettivo 6 Gigawatt entro quest'anno e 70 Gigawatt entro il 2030. Vedremo.



**147 MILIARDI**  
Secondo un recente studio la piena attuazione degli obiettivi di decarbonizzazione al 2030 richiederebbe investimenti cumulati dal 2020 aggiuntivi, rispetto allo scenario base senza tali misure europee, di 147 miliardi di euro, in media 14,7 miliardi l'anno

## AMBIENTE

IL REPORT ECOSISTEMA URBANO

## QUALITÀ DELL'ARIA

Il capoluogo salentino è considerato «ottimo», mentre Brindisi si distingue per i metri quadrati di verde fruibile

## Città sempre meno green in Puglia e in Basilicata

Lecce si salva. Tra le criticità, troppo smog e rete idrica colabrodo

GIANPAOLO BALSAMO

● Città sempre più cementificate e sempre meno green. Città sempre più inquinate e sempre meno trafficcate.

La trentesima edizione di Ecosistema Urbano, il report di Legambiente realizzato in collaborazione con Ambiente Italia e Il Sole 24 ore sulle performance ambientali di 105 Comuni capoluogo, fotografa lo stato di salute ambientale delle città italiane nelle quali, nonostante lievi miglioramenti, restano le croniche emergenze: smog, auto circolanti, trasporti, perdite della rete idrica. In crescita raccolta differenziata e piste ciclabili.

Spulciando i dati, emerge subito che in Puglia è Lecce il comune capoluogo più «green», il 40esimo in Italia e guadagna 35 posizioni rispetto allo scorso anno nel rapporto Ecosistema Urbano. Anche Brindisi sale in questa speciale graduatoria di Legambiente, guadagnando 10 posizioni: 79esimo posto nel 2022, 69esimo nell'ultimo report.

Per Bari e Taranto, invece, percorso opposto: il capoluogo regionale scivola al 90esimo posto (nel 2022 era all'85esimo); Taranto invece passa dal 59esimo all'attuale 67esimo posto.

Per Foggia la classifica risulta invariata, con il capoluogo dauno che si conferma fanalino di coda in Puglia con la 93esima posizione a livello

nazionale.

Nel report di Legambiente, che si basa su 19 indicatori per sei aree tematiche: aria, acqua, rifiuti, mobilità, ambiente urbano ed energia, per quanto riguarda il livello della qualità dell'aria che respiriamo in relazione ai limiti di legge Ue ai valori guida Oms per la tutela della salute umana, Lecce viene inserita in classe «ottima», «sufficiente» invece Bari e «insufficiente» Brindisi e Foggia.

Sul fronte di un'altra delle emergenze urbane presenti nello studio, la dispersione di acqua potabile, Bari ha un percentuale maggiore rispetto alla media nazionale dei capoluoghi di regione: 37,1 % il dato nazionale, 42,6% per la città pugliese.

In tema di mobilità, è Taranto che nel 2022 ha avuto metri equivalenti (3,5) di piste ciclabili ogni 100 abitanti. Lecce ne ha 11,07, Matera appena 1,75.

Sul verde urbano fruibile, è il capoluogo jonico con più metri quadrati per abitante (14,8), Brindisi ne ha 12,9 e Lecce con 9,7. Sul numero di alberi presenti nelle nostre città, è sempre Taranto la città pugliese più «verde» con 33 essenze arboree ogni 100 abitanti in aree di proprietà pubblica. Segue Brindisi con 21 e Foggia con 15 alberi.

Sul tasso di motorizzazione (numero di auto ogni 100 abitanti), infine, è Lecce la città più «trafficata» con 71 autovetture.

Spostandoci invece in Basilicata, Matera occupa il 55esimo posto nella classifica generale dell'ecosistema urbano, Potenza al 79esimo. Per Matera e Potenza la situazione è in peggioramento rispetto al 2022: Matera ha perso sette

posizioni, Potenza 22, con l'unica attenuante che la città dei Sassi è sopra la media italiana, mentre il capoluogo di regione non ha raggiunto tale traguardo.

Nelle classifica di settore, Potenza e Matera occupano i primi due posti per la concentrazione media di biossido di azoto; Matera è decima per la concentrazione media di pm10; Potenza è sesta per i metri quadrati pro capite di verde (161,7); per i rifiuti prodotti, Matera è quinta con 410 chili pro capite all'anno e Potenza è sesta con 415 chili pro capite annui.

«Le nostre città - ha commentato Stefano Ciafani, presidente nazionale di Legambiente - vanno ripensate come motori di un cambiamento capace di renderle vivibili e a misura umana, nonché laboratori fondamentali per il percorso di decarbonizzazione. Occorre dotarle di infrastrutture, realizzando gli impianti industriali dell'economia circolare, riducendo le perdite nella rete di distribuzione dell'acqua, completando la rete di fognatura e depurazione delle acque reflue, facilitando la permeabilità del tessuto urbano alle acque piovane per adattarsi alla crisi climatica e ricaricare le falde, diffondendo le colonnine di ricarica elettrica negli spazi pubblici. Nei prossimi anni l'Italia dovrà moltiplicare i cantieri della transizione ecologica in tutte le città del nostro Paese, tema al centro del 12esimo congresso nazionale di Legambiente che si terrà a Roma dal 1 al 3 dicembre 2023».

Dir. Resp.: Mimmo Mazza

## ECOSISTEMA URBANO DI LEGAMBIENTE. CLASSIFICA 2023

POS.	CITTA'	PUNTEGGIO	POS.	CITTA'	PUNTEGGIO	POS.	CITTA'	PUNTEGGIO
1	TRENTO	85,86%	36	RAVENNA	62,86%	71	NOVI	49,77%
2	MANTOVA	82,80%	37	SAVONA	61,72%	72	AGRIGENTO	49,69%
3	PORDENONE	81,41%	38	PIA	61,51%	73	GROSSETO	49,66%
4	TREVISO	79,87%	39	NUORO	60,81%	74	VITERBO	49,18%
5	REGIONE EMILIA	76,80%	40	LECCE	60,56%	75	PESCARA	49,12%
6	LA SPEZIA	74,81%	41	VARESE	60,23%	76	FROSINONE	49,08%
7	COSENZA	73,81%	42	MILANO	59,74%	77	SALERNO	48,37%
8	FORLI'	73,39%	43	CESENA	59,53%	78	MASSA	48,35%
9	BOLZANO	71,77%	44	AOSTA	59,30%	79	PITENZA	48,04%
10	BELLUNO	70,83%	45	BIELLA	59,41%	80	SASSARI	47,87%
11	VENEZIA	70,54%	46	PIACENZA	59,38%	81	ENNA	47,40%
12	TERMI	69,95%	47	SONDRIO	59,31%	82	TORINO	46,73%
13	CREMONA	69,85%	48	LIVORNO	59,13%	83	LICCO	46,27%
14	RBINI	69,81%	49	VICENZA	59,09%	84	MONZA	46,26%
15	PNIA	69,70%	50	COMO	58,84%	85	L'AQUILA	45,98%
16	CASALINI	68,68%	51	CHIETI	58,68%	86	TRAPANI	45,94%
17	BERGAMO	68,67%	52	MODENA	58,47%	87	KAGUSA	45,55%
18	PARMA	68,35%	53	FIRENZE	58,32%	88	CASERTA	45,14%
19	FERRARA	67,24%	54	INPERIA	57,57%	89	ROMA	44,57%
20	VERBANA	67,09%	55	MATERA	57,30%	90	BARI	44,27%
21	BRESCIA	66,30%	56	AREZZO	56,80%	91	CAMPORASSO	44,15%
22	ORISTANO	65,99%	57	TERAMO	56,74%	92	PISTOIA	43,81%
23	BOLOGNA	65,22%	58	GENOVA	56,43%	93	FOGGIA	42,71%
24	PERUGIA	65,10%	59	BENEVENTO	56,42%	94	SPACUSA	42,56%
25	TRESTE	64,46%	60	RIELLINO	56,38%	95	VIBO VALENTIA	40,22%
26	LODI	63,87%	61	ASCOLI PICENO	55,44%	96	MESSINA	40,05%
27	MACERATA	62,97%	62	RIETI	55,33%	97	ISERNA	39,22%
28	PESARO	62,95%	63	ASTI	54,56%	98	NAPOLI	39,12%
29	UDINE	62,81%	64	NOVARA	53,87%	99	REGGIO CALABRIA	38,59%
30	GORIZIA	62,59%	65	PRATO	53,48%	100	CROTONE	37,70%
31	LUCCA	62,54%	66	CATANZARO	53,34%	101	ALESSANDRIA	36,77%
32	SIENA	62,43%	67	TARANTO	52,87%	102	LATINA	35,79%
33	CONEG	62,42%	68	VERCELLI	52,38%	103	CALTANISSETTA	34,82%
34	PADOVA	62,13%	69	BRINDISI	51,83%	105	CATANIA	20,86%
35	ANCONA	62,12%	70	VERONA	50,63%			



# L'Ance: in manovra prelievo da 1,9 miliardi sul sistema casa

## Immobili

Maggior gettito con le ritenute sui bonifici per i bonus edilizi

**Flavia Landolfi**

ROMA

Dal sistema generale della casa la manovra drenerà 1,9 miliardi di tasse in tre anni. L'allarme arriva dall'Ance, ascoltata ieri sulla manovra in audizione alle Commissioni riunite Bilancio di Camera e Senato. L'associazione dei costruttori, rappresentata dalla presidente Federica Brancaccio, ha messo in fila tutte le nuove imposizioni fiscali che costellano il sistema degli immobili e che - precisa l'associazione - generano la percezione di una "stretta" da parte dei cittadini. Quasi istantanea la replica dei parlamentari della maggioranza. Dal capogruppo Fdi a Montecitorio Tommaso Foti al senatore Maurizio Gasparri (Fdi) passando per il presidente della Commissione Finanze della Camera Marco Osnato (Fdi) il coro è unanime: l'allarme è ingiustificato, la manovra non peserà sulla tasche dei cittadini. Di rimando, a distanza di qualche ora, arriva la precisazione dei costruttori che sottolineano la maternità della notizia. «La quantificazione delle maggiori tasse sul settore casa - chiosa Ance - emer-

gono dalla lettura della relazione tecnica della manovra depositata dal Governo in Parlamento». La misura più onerosa, spiegano i costruttori, è quella che innalza dall'8 all'11% le ritenute trattenute dalle Banche e da Poste sui bonifici di pagamento delle spese agevolabili con i bonus edilizi.

«La disposizione - ha spiegato Ance - interessa tutti i benefici fiscali e andrà a incidere sulla liquidità delle imprese, anticipando l'effetto di cassa delle imposte sui redditi che le stesse devono versare all'erario». In totale si tratterebbe di circa 1,8 miliardi di euro. Le altre norme che incidono sul sistema casa sono la nuova forma di tassazione delle plusvalenze connesse alla vendita di immobili oggetto di interventi agevolati con il Superbonus e la cedolare secca al 26% a partire dal secondo immobile affittato.

Ma c'è un altro elemento che fa storcere il naso ai costruttori e che ieri Brancaccio non ha mancato di sottolineare: la destinazione del maggior gettito non andrà al settore delle costruzioni per creare sviluppo. Al contrario per i costruttori sarebbe cruciale che siano «quantomeno destinate alla riduzione della pressione fiscale sulla casa e servano a finanziare incentivi utili alla rigenerazione urbana delle nostre città e non riservate ad altri obiettivi». Più in generale «la manovra dovrebbe essere più coraggiosa e rivolgere maggiore attenzione al sostegno degli investimenti nel settore e alla regolare pro-

secuzione dei cantieri». Tra gli elementi di preoccupazione c'è ovviamente l'annoso capitolo del Superbonus, ma più in generale il Pnrr che non riesce «a compensare l'arresto delle agevolazioni fiscali per la qualificazione degli edifici». Nota positiva ma da bicchiere mezzo pieno la norma sul caro materiali che incrementa il fondo di 300 milioni. Per l'associazione la strada è corretta ma si tratta di risorse comunque insufficienti a garantire la prosecuzione dei lavori in corso, soprattutto quelli del Pnrr. Altro richiamo l'associazione lo destina al Ponte sullo Stretto al quale la manovra assegna il grosso delle risorse disponibili: 11,6 miliardi contro i 13,3 previsti per le opere fino al 2038, senza contare l'assenza dei fondi per il rischio idrogeologico.

Un secco no all'aumento della cedolare secca per le locazioni brevi è arrivato ieri da Confedilizia per bocca del presidente Giorgio Spaziani Testa, sempre nel corso delle audizioni parlamentari. La contrarietà a questa misura, spiega la Confederazione, «permarrebbe anche qualora la norma approvata in Consiglio dei ministri fosse - come preannunciato - modificata nel senso di escludere l'incremento di tassazione in caso di locazione breve di un solo appartamento». Tra gli altri punti Confedilizia ha chiesto l'azzeramento dell'Imu per le locazioni a canone concordato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 13,3 miliardi

### STANZIAMENTI PER LE OPERE

È il valore, secondo Ance, dello stanziamento per le opere fino al 2038 di cui però la grossa parte viene assorbita dal Ponte sullo Stretto.

GETTY IMAGES



**Immobili.** I costruttori lanciano l'allarme sul prelievo sulla casa

PICCOLA INDUSTRIA CONFINDUSTRIA

Baroni: «Industria 5.0  
priorità per la crescita»

Nicoletta Picchio — a pag. 2

Giovanni Baroni.  
Confindustria

**L'intervista. Giovanni Baroni.** Per il presidente della Piccola Industria fondamentale investire in innovazione e formazione per la competitività

# «Industria 5.0 è la priorità ma servono competenze»



**L'UOMO AL CENTRO È il tema del Forum della Piccola industria che si tiene a Pavia sabato dal titolo "Competenze per le transizioni"**

Nicoletta Picchio

**U**n mondo molto diverso dal passato. Con le evoluzioni tecnologiche che fanno salti in avanti cambiando a ritmi vertiginosi modo di produrre, organizzazioni delle imprese, caratteristiche competitive. E che inevitabilmente impongono nuove competenze. «È fondamentale investire in innovazione e formazione, due aspetti che vanno di pari passo. È quell'Industria 5.0 che mette al centro le persone e su cui stiamo insistendo. Altrimenti c'è il rischio reale che le nostre imprese, in particolare le pmi, perdano competitività e finiscano fuori dalle catene di fornitura».

Giovanni Baroni, presidente della Piccola industria di Confindustria, fa un passo indietro, a febbraio 2023: «avevamo organizzato come Piccola il primo incontro del road show sull'Intelligenza Artificiale. Oggi dibattito e tecnologie sono andati avanti ad una velocità inimmaginabile. Molte aziende hanno già integrato le tecnologie di

AI nei cicli produttivi».

Una rivoluzione: «dobbiamo intercettare questi cambiamenti e anticiparli. E' un capovolgimento radicale spinto dalle transizioni, green e digitale, che poi sono due facce della stessa medaglia. Le transizioni hanno un impatto dirompente: vuol dire cambiare il modo di produrre, tenendo conto della sostenibilità ambientale ed energetica. Non conta solo il prodotto finale, ma il ciclo produttivo. La formazione è essenziale, solo che fatica a stare al passo». Fattore umano e competenze sono determinanti. Sarà il tema del Forum della Piccola industria che si tiene a Pavia sabato dal titolo "Competenze per le transizioni". Uno dei pilastri, spiega Baroni, individuati nelle Assise che si sono tenute nel 2022.

**L'economia rallenta, gli investimenti crollano. Serve un'azione immediata?**

Non si può aspettare. Il sistema imprenditoriale è composto per il 90% da pmi, non abbiamo materie prime, siamo un paese trasformatore e le nostre aziende sono inserite in catene di fornitura globali, con il capo filiera che molto spesso è una grande azienda estera. Le nostre carte vincenti sono l'innovazione e la flessibilità. Se

perdiamo l'aspetto innovativo rischiamo di essere sostituiti, se accade poi è difficile rientrare. Competiamo in un mondo globale, con aziende di ogni paese. Altri continenti, come Usa e Cina, stanno sostenendo gli investimenti con risorse molto consistenti. Noi non possiamo stare fermi.

**È quell'Industria 5.0 che state chiedendo al governo?**

Non vogliamo sussidi, ma incentivi per la crescita perché gli investimenti sono la base per generare sviluppo. E' vero che le risorse sono poche, ma tra Pnrr e Repower Eu vanno individuate, al più presto. Abbiamo visto gli effetti sul pil di Industria 4.0. Dobbiamo ripetere questa formula, dando spazio all'innovazione e, insisto, alla formazione, sia dei giovani che devono scegliere quale percorso di studi intraprendere, sia delle persone che già lavorano in azienda. Non ci può essere evoluzione

tecnologica efficace senza le competenze. L'uomo è al centro.

**Quale misura sarebbe opportuna?**

Occorre potenziare i crediti formativi, agevolare meccanismi di welfare aziende che consentano alle aziende di costruire percorsi formativi continui, investire per rendere compatibile la famiglia e il lavoro e favorire così l'ingresso delle donne.

**Nella sola manifattura serviranno da qui al 2027 almeno 508 mila addetti, il 45% sarà difficile trovarli...**

La formazione è la chiave di volta. L'aspetto più grave di questo fenomeno è che sono soprattutto i giovani a restare fuori dal mercato del lavoro, la disoccupazione sfiora il 22 per cento. La riforma degli Its va nella giusta direzione, ma bisogna fare di più. C'è un ruolo importante delle imprese, anche pmi, nelle fondazioni Its per avvicinare i giovani ai luoghi di lavoro, in particolare le fabbriche.

**Il 17 novembre si terrà il Pmi Day: le aziende aprono le porte ai ragazzi e alle istituzioni. Un modo efficace di far conoscere l'impresa?**

Questo evento si è ramificato sempre di più sul territorio e lo stiamo potenziando: il prossimo anno faremo anche un grande evento nazionale. Si aprono le porte delle aziende ai ragazzi delle medie e superiori, agli insegnanti, famiglie, istituzioni. L'intento è far capire cosa è l'impresa oggi, comunità, soggetto sociale, protagonista del territorio.

**Il tema di quest'anno è la libertà. Perché?**

La libertà, la democrazia, sono valori che si danno per scontati. Ma non è così e lo vediamo da quello che accade nel mondo. Sono beni che vanno curati e mantenuti. Il lavoro è libertà, perché consente alla persona di esprimersi. Come ha detto Papa Francesco, nell'udienza all'assemblea di Confindustria del 2022, il lavoro è la più grande forma di redistribuzione della ricchezza. Una responsabilità sociale che avvertiamo.



**Confindustria.** Giovanni Baroni presidente della Piccola Industria

# Il Superbonus scuote ancora la maggioranza Proroga per i condomini fino a giugno 2024

## Casa

Nel decreto Anticipi arriva una proposta di Forza Italia. Resta il muro dell'Economia

Giuseppe Latour  
Giovanni Parente

La casa spacca la maggioranza: Forza Italia torna alla carica per ottenere modifiche sul superbonus e sulla cedolare secca. Ma la linea dell'Economia resta quella della prudenza sull'intero disegno della manovra, su cui a stretto giro è atteso il giudizio dell'Europa, per non stravolgerne i saldi e garantire così la tenuta dei conti.

Intanto però nel pacchetto degli emendamenti presentati in commissione Bilancio al Senato alla legge di conversione del decreto Anticipi collegato alla legge di Bilancio (atteso in Aula tra il 28 e il 30 novembre), spicca infatti un correttivo, con prima firmataria la capogruppo azzurra a Palazzo Madama, Licia Ronzulli, insieme a Roberto Rosso e Claudio Lotito, per spostare il termine dei lavori agevolati con il 90% in condominio al 30 giugno del 2024.

Nonostante le ripetute frenate da parte del Governo, allora, le porte di una possibile riapertura dei termini

per la maxi agevolazione non sembrano ancora completamente chiuse da parte della maggioranza. L'ultima decisione spetterà, come anticipato, al ministero dell'Economia - finora molto freddo sul tema soprattutto per la necessità di garantire la tenuta dei conti pubblici - ma è sempre più evidente la presenza di un fronte, soprattutto all'interno di Forza Italia, che punta a limitare gli incrementi di tassazione sulla casa, imposti dalla manovra e denunciati anche ieri dall'Ance. Anche perché non è la prima volta che arriva un'iniziativa di questo tipo: l'ultimo tentativo dei forzisti sull'argomento fu fatto (e bocciato) a settembre all'interno del decreto Asset.

La proroga, ipotizzata dall'emendamento, non sarà incondizionata, esattamente come nei mesi scorsi avevano chiesto le imprese. La riapertura dei termini per sei mesi, infatti, potrebbe essere concessa soltanto nei cantieri nei quali «siano stati effettuati lavori per almeno il 60% dell'intervento complessivo», alla data del 31 dicembre. Quindi, i mesi in più serviranno a quei condomini che hanno necessità di completare opere già in fase molto avanzata, evitando la corsa alla chiusura nelle ultime settimane dell'anno per agganciare le agevolazioni più favorevoli.

Per accedere a questa chance, a fine anno andrà emesso uno stato di avanzamento lavori che andrà in de-

roga rispetto alle regole ordinarie del decreto Rilancio: non servirà, cioè, che si riferisca ad almeno il 30% dell'intervento, ma potrà riguardare anche percentuali minori. Questo Sal dovrà fotografare un avanzamento complessivo pari almeno al 60%: tutti i lavori certificati al suo interno potranno essere oggetto di cessione del credito e sconto in fattura. In questo modo, introducendo un extra Sal, si allargano le maglie rispetto alle regole ordinarie. Per chiarire, senza questa modifica, chi aveva fatto un primo Sal al 50% avrebbe dovuto aspettare almeno l'80% per un nuovo Sal.

Una possibile correzione di rotta che, di fatto, andrebbe a modificare in maniera importante il Ddl di Bilancio, in contrasto netto con i ripe-

tuti appelli dell'esecutivo all'inevitabilità della manovra. Il costo della misura, infatti, sarebbe di poco inferiore ai 900 milioni per i prossimi quattro anni. L'emendamento, infatti, stima 220 milioni di nuovi oneri tra il 2024 e il 2027, da coprire attraverso un incremento monstre dal 3 al 15 per cento della web tax, l'imposta che colpisce i ricavi prevalentemente da pubblicità online dei grandi player internazionali dei social e dell'economia digitale.

Se le risposte del Governo sulla possibile proroga sono un'incognita, le ipotesi di rinvio trovano ampio terreno di condivisione in molti partiti di opposizione. Nello stesso pacchetto di emendamenti al decreto Anticipi, infatti, si registrano proposte di modifica, di tenore molto simile a quelle di Forza Italia, da parte del Movimento 5 Stelle, del Partito Democratico e dell'Alleanza Verdi Sinistra.

Sempre nel decreto Anticipi, spunta un tentativo di soluzione a firma del relatore Guido Quintino Liris (Fdl) per la questione dei mutui a tasso agevolato concessi ai dipendenti bancari dagli istituti di credito, penalizzati dalle norme tributarie sui fringe benefit. Un altro emendamento potrebbe modificare il riferimento annuale per il calcolo della soglia da usare per l'eventuale tassazione Irpef.

**Stangata sulla web tax fino al 15 per cento  
Ipotesi di soluzione sui mutui dei bancari**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# L'intelligenza artificiale cambia il 75% dei lavori

**Studio predittivo.** In futuro il disallineamento domanda-offerta crescerà, secondo Ey, Sanoma e Manpowergroup. Il sistema formativo arranca

**Cristina Casadei**

Il disallineamento tra domanda e offerta di lavoro è destinato a scendere, dal picco del 70% delle figure tecnico ingegneristiche e degli operai specializzati? Uno Studio predittivo sul futuro delle competenze nell'era dell'intelligenza artificiale di Manpowergroup, Ey e Sanoma, (che anticipiamo ai nostri lettori, verrà presentato domani a Roma) prova a dare una risposta su un arco di tempo lungo, analizzando settori e profili. Nel nostro Paese emergono molte criticità perché, all'ormai cronico mismatch, si aggiungono le difficoltà di un sistema formativo che fatica a tenere il passo dei ritmi sempre più veloci dell'innovazione tecnologica nelle aziende. Troppo, per scuola e Università.

**L'onda su banche e assicurazioni**  
Con lo sviluppo dell'intelligenza artificiale la domanda di lavoro aumenterà in 9 settori su 23: tra questi ci sono le telecomunicazioni, le public utilities e la chimica, ma anche servizi di cura, di educazione, formazione e di gestione delle risorse umane. Tra quelli in cui si prevede che la domanda di lavoro aggregata diminuirà ci sono invece banche e assicurazioni, che hanno da tempo intrapreso un percorso di ristrutturazione legato all'uso delle tecnologie dei dati. Disaggregando le previsioni per le singole professioni, l'impennata della domanda riguarderà ingegneri e fisici il cui fabbisogno crescerà del 7%, ma anche analisti di mercato e psicologi del lavoro e della formazione (+3%). Crescerà la domanda di profili ad alto contenuto creativo, come architetti, progettisti, pianificatori, ma anche le professioni legate al marketing e alle vendite (+5%). L'impatto dell'AI sulla riorganizzazione dei processi e dei modelli lavorativi sarà evidente nella crescita della domanda di professioni manageriali.

**L'impatto dell'AI**

L'elemento positivo che emerge dallo studio è che nel prossimo decennio non vedremo solo l'effetto di sostituzione del lavoro umano con l'intelligenza artificiale. In Italia la domanda di lavoro continuerà a crescere, anche se la crescita rallenterà a partire dal 2024 e poi, in modo più significativo, dal 2027, con la maggiore diffusione di soluzioni di intelligenza artificiale generativa e robotica avanzata nelle aziende. L'elemento che potrebbe essere considerato problematico riguarda invece la domanda di profili professionali a livello di qualificamania che hanno a che fare con la gestione dei dati. Ci sarà infatti sempre meno bisogno di tecnici, conduttori d'impianti, lavoratori della logistica e di chi svolge mansioni d'ufficio.

**I green jobs**

70% si sta già muovendo per assumerli, vedremo una forte crescita dei cosiddetti green jobs. Tra le professioni verdi del futuro ci sono sicuramente ingegneri di fonti di energia rinnovabile e della mobilità elettrica, ma anche manager come chief sustainability officer e manager dei rischi ambientali.

**La domanda cambia**

Visto che in prospettiva tre quarti delle professioni muterà significativamente, lo studio, elaborato grazie a tecniche di AI e algoritmi di machine learning, vuole essere uno strumento per le organizzazioni, gli enti di formazione e i decisori pubblici per intervenire nel lungo periodo. Donato Ferri, EY Europe West Consulting Managing Partner afferma che «nel prossimo decennio i profili la cui domanda registrerà una maggior crescita sono sì legati alla pervasività della tecnologia, ma anche alla progettazione di nuovi modelli di lavoro e di collaborazione tra le persone. Non soltanto la relazione tra "uomo-macchina" evolverà strutturalmente, ma vedremo nuove forme di lavoro a distanza e diverse opportunità di collaborazione nelle catene del valore e tra ecosistemi interconnessi».

**Neolaureati disallineati**

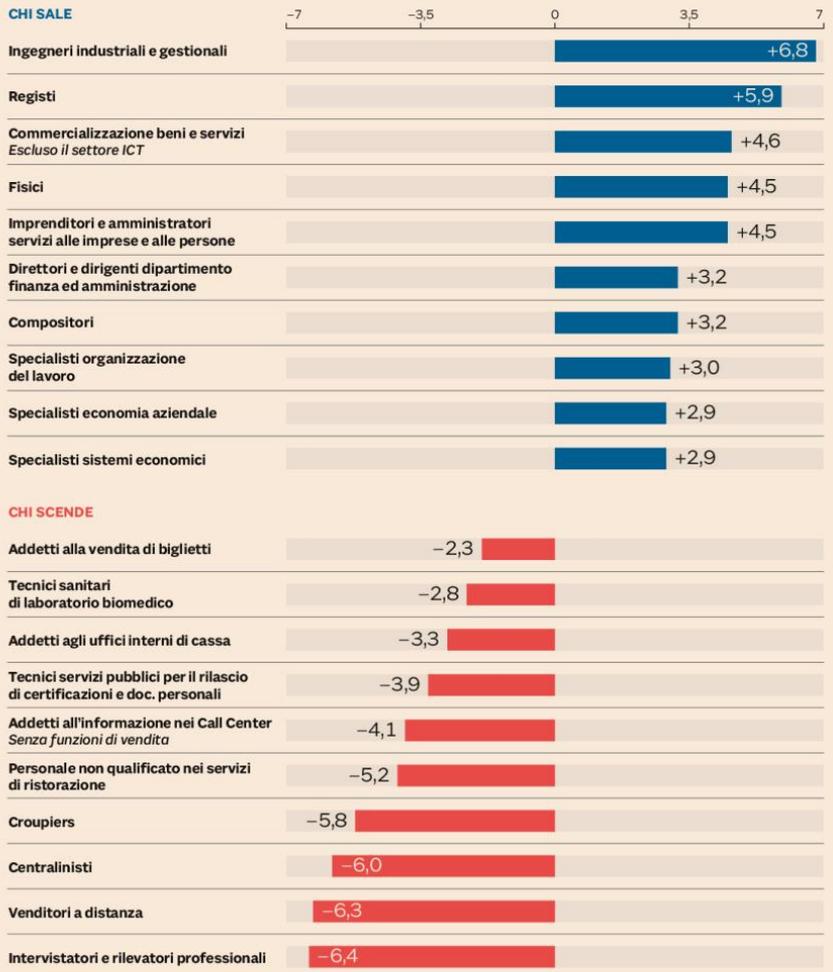
Il disallineamento tra le competenze dei neolaureati italiani e i lavori di primo impiego crescerà in modo significativo nel decennio, soprattutto in uscita dai percorsi STEM, in scienze e tecnologie agrarie, biotecnologie, scienze e tecnologie informatiche, disegno industriale, per citare alcune discipline. Ma crescerà anche tra i lavori di primo impiego più frequenti tra i laureati triennali, come tecnici programmatori, grafici, tecnici agronomi. Nel curriculum delle classi di laurea, meno soggetti a modifiche nel breve periodo, si sta infatti creando un disallineamento tra le esigenze del mercato del lavoro e i tempi di risposta dell'Università. Proprio per questo, Anna Gionfriddo, ad di ManpowerGroup Italia, spiega che «è necessario intensificare le azioni di upskilling e reskilling a breve termine, anche attraverso gli strumenti e i fondi a disposizione, per fornire le competenze per le migliaia di posizioni vacanti per raggiungere gli obiettivi del PNRR». Un rimedio al talent shortage e al mismatch sarà offerto dalla formazione dove l'integrazione dell'intelligenza artificiale renderà più semplice e rapido allineare le offerte dei sistemi di istruzione alle trasformazioni del mercato del lavoro.

**Il ruolo della scuola**

Dall'onda di cambiamento che è arrivata nelle imprese non potrà considerarsi esonerata la scuola. Mario Mariani, ad di Sanoma Italiana sottolinea «il ruolo essenziale, sotto diversi aspetti: da un lato,

## Effetto Ai sul futuro delle professioni

I profili che salgono e scendono nel mercato del lavoro. Variazioni percentuali



Fonte: Il futuro delle competenze in Italia - Studio predittivo 2023 di Ey, Manpowergroup e Sanoma

## L'insurtech cerca 25mila talenti, il 40% per applicazioni generative

### Il report IIA

La lunga filiera dell'insurtech avanza ed è in cerca di 25mila talenti di qui al 2025. Solo quest'anno sono 10mila le figure che verranno inserite, ossia il 42% in più rispetto al 2022, come emerge dal report dell'Italian Insurtech Association che ha coinvolto 150 soggetti tra top manager di compagnie assicurative, broker, banche, intermediari e agenti. I nuovi profili più ricercati sono quelli con competenze tecnologiche avanzate: data manager, cloud architect, data analyst,

stiene però che la creazione di competenze tech e digitali sia prioritaria nelle loro organizzazioni e il 44% sta già organizzando piani formativi per supportare la digitalizzazione dei dipendenti e degli agenti. Solo il 6% degli intermediari ritiene di avere competenze in linea con l'evoluzione del mercato.

«Il gap di competenze digitali all'interno della filiera continua a essere una delle principali sfide del settore assicurativo italiano - interviene Simone Ranucci Brandimarte, presidente di IIA -. Nel 2023 è previsto l'inserimento di oltre 10 mila profili specializzati all'interno del settore, figure non solo molto difficili da trovare, ma che sino a pochi

fronte ai fabbisogni di formazione, due terzi dei manager dice che il budget dedicato alla formazione verrà aumentato nei prossimi anni.

Dovendo indicare dove saranno inseriti i nuovi profili, i manager spiegano che quasi il 40% saranno destinati a lavorare con soluzioni di intelligenza artificiale. In questo ambito, tra le professioni più ricercate nel settore nei prossimi anni, ci sono il prompt engineering, il data analyst, data specialist, e cloud engineer. Fra le competenze intercetate dalla rivoluzione digitale il 51% non si sente preparato su temi di data management e Tech, infatti dal report si evidenzia che ad oggi il 65% del campione intervistato ha difficoltà ad approcciarsi alle nuove soluzioni tra cui: AI, Blockchain, IoT e Machine Learning.

Non è un caso che il report riscontri che sui prodotti innovativi presenti nel mercato il 43% degli impiegati non ha una conoscenza approfondita su cosa siano le polizze on-demand, sebbene negli ultimi 2 anni siano stati tra i prodotti assicurativi con una maggior penetrazione sul mercato italiano. «La sfida per noi dell'associazione è duplice - afferma Ranucci Brandimarte - da una parte supportare la trasformazione di un mercato an-

**Nel settore assicurativo una delle sfide più importanti è il gap di competenze digitali. Sono figure difficili da trovare e che, fino a pochi anni fa, non lavoravano nella filiera**

warehousing & business intelligent, project & program management.

Il nuovo Report Competenze 2023 di IIA (sarà presentato all'Italian Insurtech Summit - Out of The Box dal 23 novembre al 1° dicembre

anni fa, non lavoravano all'interno della filiera. Occorre quindi investire in formazione e training, per cercare di colmare il gap esistente».

In un quadro come questo, il report ha evidenziato che il 65% degli

Un altro cambiamento che le imprese dovranno gestire e che avrà un impatto sul mercato del lavoro è legato alla sostenibilità e agli obiettivi ESG - Environmental, social, governance: nei prossimi anni, su queste competenze dovrà formarsi oltre il 60% dell'attuale forza lavoro. Dal momento che il 94% delle organizzazioni globali ammette di non avere tutti i professionisti necessari e il

fornendo le skills sociali, cognitive ed emotive che permetteranno ai ragazzi di entrare e di adattarsi ad un mercato del lavoro in continua e veloce trasformazione. Un altro obiettivo è però aiutare i giovani a individuare il percorso professionale migliore: per questo l'orientamento è diventato centrale nel percorso formativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

a Milano) mostra che in un mercato in cui le nuove tecnologie stanno riscrivendo le regole e aumentando la competizione tra i diversi operatori, l'aggiornamento delle proprie skills diventa quanto mai prioritario. Tuttavia il 70% degli intervistati ritiene che ci sia un gap fra le proprie competenze e quelle richieste dal mercato. L'83% del top management so-

intervistati si aspetta di ricevere un training in ambito tecnico e digitale per poter essere più informato e performante. Una percentuale in crescita rispetto all'anno prima, quando era pari al 51%. Solo l'8% non è disposto ad implementare le proprie skills su nuovi fronti. Se dalle intenzioni si passa ai fatti concreti, un dato interessante è che per fare

cora ancorato a dettami analogici a capire come sfruttare appieno il potenziale rivoluzionario delle nuove tecnologie, che possono riscrivere processi e prodotti. Dall'altro lavorare per attrarre nuovi talenti che portino nuovo know-how all'interno del mercato».

—C.Cas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Leonardo e Hera, via all'accordo per riciclare la fibra di carbonio

## Aerospazio

Partnership fra le società per il recupero della materia prima degli aerei

Mara Monti

La fibra di carbonio recuperata dalla fibra di carbonio. Nulla si crea, nulla si distrugge tutto si trasforma e in questo caso tutto si ricicla. Una nuova tecnologia messa a punto dalla multiutility Hera insieme al colosso dell'aeronautica e della difesa Leonardo consentirà il recupero degli scarti del carbonio utilizzato per la costruzione delle componenti di alcuni aeromobili civili come lo stabilizzatore dei turboelica ATR, la fusoliera e lo stabilizzatore orizzontale dei Boeing 787 e i piani di coda dell'Airbus A220. Le lavorazioni di recupero delle fibre di carbonio contenute nei materiali compositi a matrice polimerica usciranno dall'innovativo impianto realizzato in Emilia-Romagna dalla multiutility e dal

know-how sviluppato nei laboratori del gruppo Leonardo, dove il materiale verrà riciclato con positive ricadute in termini di sostenibilità e di circolarità.

È una sperimentazione "full-scale" di una futura attività industriale di recupero della fibra di carbonio nel settore aerospaziale utilizzando tecnologie avanzate che ne consentiranno il suo riutilizzo. Leonardo, mediante partnership accademica e industriale, ha sviluppato negli anni una profonda competenza dei materiali e dei processi di riciclo e, coadiuvata dalla esperienza nel riciclo dei rifiuti di Herambiente, primo operatore nazionale nel settore ambiente, punterà alla chiusura di una filiera circolare su scala industriale in un settore strategico dal momento che l'Europa è sostanzialmente priva di produzioni di fibra di carbonio vergine. Secondo le stime di settore, nel prossimo decennio in termini di volumi la domanda di materiale composito si aggirerà attorno a 210mila-250mila tonnellate. Dunque, lo sviluppo di filiere in grado di rigenerare in loco risorse pregiate contribuirà a sostenere il processo di autosuffi-



**Nel prossimo decennio la domanda di materiale composito sarà attorno a 210mila-250mila tonnellate.**

cienza industriale del Vecchio Continente. Nell'impianto in corso di realizzazione a Imola (Bologna), Herambiente applicherà agli scarti la pirogassificazione e, attraverso una tecnologia a caldo, le resine dei materiali compositi (che vengono gassificate) sono separate dalle fibre di carbonio. Tale processo, messo a punto con la collaborazione del Dipartimento di Chimica Industriale dell'Università di Bologna e Curti di Castelbolognese, sarà in grado di rigenerare nuova fibra con prestazioni pari al nuovo.

«Questa partnership ha una valenza strategica nell'ottica della promozione delle filiere corte (reshoring) e circolari in Italia e in Europa», ha dichiarato Orazio Iacono, ceo del Gruppo Hera mentre per Stefano Bortoli, managing director della divisione Aerostrutture di Leonardo, la collaborazione non è solo «volta a recuperare e rigenerare la fibra di carbonio, ma anche proiettata verso l'innovazione perché in grado di consolidare e sviluppare ulteriormente un know-how che renda sempre più performante il riciclo dei compositi rinforzati con fibra di carbonio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA